

euro 1,50
CONTIENE I.R.
anno 92 n. 26
2 luglio 2017



70026
91772038212007
omologazione quotidiano locale DC0100009

**vita
trentina**

VG

**Le nuove trentine
che ce l'hanno fatta** 6

**Francesco e Luca,
pri si sorridenti** 14

**Trento-Bondone
all'ultimo tornante** 29

Settimanale diocesano
di informazione del Trentino

CINQUE DETENUTI DEL CARCERE DI TRENTO SUL CAMMINO JACOPEO D'ANAUNIA



L'arrivo è previsto per venerdì 30 giugno al santuario di San Romedio. Sono cinque giorni di cammino lunghi una vita, in grado forse di aprirne un'altra. L'hanno chiamato "Cammino della misericordia" l'itinerario che cinque detenuti della Casa circondariale di Trento stanno compiendo in questi giorni lungo gli itinerari nonesi.

La tavolata con i volontari dell'associazione "Amici del Cammino di Santiago"

>>> 3



VAL DI NON CON GLI "AMICI DEL CAMMINO DI SANTIAGO"

"Al passo dei detenuti"



Riposti gli zaini e asciugate le giacche a vento, è il momento dei bilanci per i volontari dell'associazione "Amici del Cammino di Santiago" che hanno invitato e accompagnato cinque detenuti del carcere di Trento (ne abbiamo scritto nel numero scorso in copertina) assieme al loro generoso cappellano padre Stefano Zuin. "E stata una settimana molto positiva e sorprendente - riassume il presidente Remo Bonadiman - perché camminando insieme abbiamo creato con queste persone un rapporto via via sempre più stretto che vorremmo mantenere. Sono tutti prossimi a lasciare il carcere e chiedono di essere aiutati nel tornare alle loro famiglie e alla normalità della vita lavorativa". A parlare con Samir, Viorel, Amin, Joel e Malang - tutti immigrati di cinque diversi Paesi - si coglie una riconoscenza ancora stupita per essere stati ascoltati e compresi, per aver trovato attenzione anche negli incontri con la popolazione lungo il Cammino Jacopeo d'Anaunia e all'oratorio di Romeno: "Mi ha impressionato anche

Parlano i volontari che hanno accompagnato cinque giovani sul Cammino Jacopeo

Un passaggio panoramico sul lago di Santa Giustina



Sopra, il gruppo con i volontari dell'associazione "Amici del Cammino di Santiago" e i detenuti. A sinistra, la segnaletica del Cammino

foto Matteo Andreatta

l'organizzazione, l'ordine e la bellezza dei luoghi che abbiamo visitato", confessa uno di loro, orgoglioso di aver raccolto i timbri lungo i 60 chilometri di camminata. Donato Iob, premurosa guida logistica del gruppo che era quasi sempre composto da una ventina di persone, sa bene quanto il camminare sia arricchente ma con questi compagni di viaggio lo è stato ancora di più: "C'è sempre molto da imparare - sintetizza - e chi non gode della libertà si rivela molto più attento a certi aspetti essenziali della vita che noi non consideriamo più. Anche il rapporto con le cose cambia. S'impone a stare al loro passo". Anche Italina Fedrizzi sottolinea i valori dei rapporti umani, che molti volontari non esperimentano anche nell'accoglienza dei richiedenti asilo presso le canoniche della

zona. Esperienza da ripetere? Certamente. Nonostante l'impegno burocratico, la collaborazione avviata con il magistrato di sorveglianza e la direzione del carcere può essere una base di partenza per consentire in futuro ad altri carcerati di percorrere il "Cammino della misericordia" al termine del quale guardare con maggior fiducia al tratto di strada che li attende dopo aver lasciato per sempre Spini di Gardolo.

Diego Andreatta



**Cinque detenuti
del carcere
di Spini a piedi
sul cammino
Jacopeo d'Anaunia**

di Diego Andreatta

L'arrivo è previsto per venerdì 30 giugno al santuario di San Romedio, la partenza è stata martedì mattina dal carcere di Spini di Gardolo. Sono cinque giorni di cammino lunghi una vita, in grado forse di aprirne un'altra. L'hanno chiamato "Cammino della misericordia" l'itinerario che cinque detenuti della Casa circondariale di Trento - con il permesso giustificato dalle autorità giudiziarie - stanno compiendo in questi giorni lungo gli itinerari nonesi del Cammino di Santiago. Un bosniaco, un rumeno, un nigeriano, un gambiano e un afgano. C'è il mondo nel piccolo gruppo di persone - guidate dal cappellano delle carceri don Stefano Zuin e dai volontari degli "Amici del Cammino di Santiago" - che procede a passo lento lungo i sentieri del "Cammino Jacopeo d'Anaunia", segnato sul terreno dalla caratteristica conchiglia. "Stanno assaporando un po' di libertà, vivono un'esperienza davvero positiva finora", il bilancio provvisorio di padre Stefano, comboniano, che ci tiene a ringraziare soprattutto gli "Amici del Cammino di Santiago" per la generosità con cui hanno progettato l'iniziativa.

Ma quando vi è venuta quest'idea?

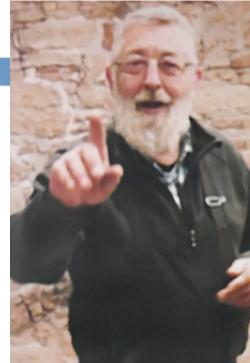
"La scintilla risale ancora a due anni fa - risponde Remo Bonadiman, volontario dell'Associazione "Amici del Cammino di Santiago" - quando parlandone con padre Fabrizio Forti si pensò di coinvolgere sul Cammino alcuni detenuti come gesto per l'Anno della misericordia".

La morte improvvisa di padre Fabrizio ha interrotto il progetto che abbiamo potuto però riprendere e realizzare con il nuovo cappellano padre Stefano Zuin". Assieme a Walter Dusini e agli altri volontari, Bonadiman ha predisposto un'assistenza tecnica premurosa e discreta: dall'equipaggiamento adatto per i temporali di questi giorni ai pranzi al sacco con cui ristorarsi nelle sei o sette ore giornaliere di cammino. Per i pernottamenti l'ospitalità di oratori e canoniche ha finito per coinvolgere anche la comunità, in particolare quella di Romeno. L'invito è aperto a tutti, è stato



Pellegrini, oltre le sbarre

l'idea



Era stato il cappuccino padre Fabrizio Forti, ricordato con questa foto nella cappella del carcere di Trento, a ipotizzare questo pellegrinaggio qualche mese prima della sua improvvisa scomparsa.

diffuso anche dal nostro parroco don Mauro Leonardelli", osserva Italina Fedrizzi, una delle volontarie gratificate dalla soddisfazione dei detenuti: "Hanno grande desiderio di parlare e possono farlo liberamente". Viene molto utile anche l'esperienza compiuta in Sardegna con tredici detenuti accompagnati da una Confraternita di Perugia da Ivana e

il cammino Jacopeo



val di Non ma appartiene all'estesa rete dei cammini verso San Giacomo di Compostela: una ricca tradizione tenuta viva dall'associazione nonesa.

Renzo Nardelli che in questi giorni fanno da cuochi della "spedizione". "In questi primi giorni di cammino in val di Non - racconta Bonadiman - li abbiamo visti molto felici. Alcuni di loro non uscivano da due o tre anni. Possono godere momenti di libertà che non solo li porta a contatto con la natura ma anche le bellezze che il territorio e il Cammino Jacopeo

Il Cammino Jacopeo d'Anaunia è uno degli itinerari di lunga percorrenza che si sviluppa in

d'Anaunia propongono. Dialogano volentieri e allacciano rapporti che sperano un giorno, all'uscita dalla casa circondariale, di mantenere vivi. Parlando con loro si dicono sicuri che quest'esperienza li aiuterà anche in futuro". Hanno potuto visitare le testimonianze storiche come la "Casa dell'Acqua" di Fondo e religiose come il santuario

Una tavolata con i volontari dopo una giornata di cammino

della Madonna del Senale, gustando in modo particolare i momenti di comunità serale. "Tutti noi siamo contenti di vedere come godono di muoversi in compagnia di altre persone senza l'assillo di sentirsi rinchiusi e non poter vedere l'ambiente circostante. Continuano a dirci che ci sono riconoscimenti e ricorderanno per sempre quest'esperienza". Cappelle e capitelli, ma anche frutteti e campi ben coltivati, testimonianze d'arte e della laboriosità umana: "tutto nuovo per loro", e forse è difficile capire. Ma quanto più preme nell'esperienza un giorno sognata da padre Fabrizio e oggi realizzata è quel cammino personale che i detenuti di Spini stanno percorrendo: oltre le sbarre del loro passato, grazie ad una misericordia assaporata nell'incontro con gente che vuole loro bene e che "ha preparato la strada".

DOMENICA 2 LUGLIO CON AZIONE CATTOLICA, VITA TRENTINA E GIOVANI

A Latzfons sulle orme di Frassati

Torna la camminata frassatiana "Verso l'alto" in programma per la quarta edizione domenica 2 luglio, due giorni prima della memoria liturgica del beato Piergiorgio Frassati. L'iniziativa è promossa insieme da Azione Cattolica trentina, settimanale Vita Trentina, Montagna Giovani, Fuci e Pastorale Giovani nell'ambito della quinta settimana nazionale dei Sentieri Frassati.

La proposta di quest'anno è il "Sentiero Frassati dell'Alto Adige", inaugurato nel 2012, che porta da Latzfons al santuario di Santa Croce (2311) e al vicino rifugio per un dislivello di circa 800 metri.

Il programma della giornata prevede: alle 8.30 ritrovo al parcheggio Kühhof sopra Latzfons (1587 me-

tri); ore 9 preghiera e partenza; ore 12.30 circa arrivo, pranzo al sacco o presso il rifugio; ore 14.30 Santa Messa; rientro a valle. La partecipazione è libera: si richiede abbigliamento e preparazione idonea. Per arrivare al parcheggio Kühhof si esce dall'Autostrada del Brennero a Chiusa/Val Gardena, si attraversa il ponte sull'Adige e si segue l'indicazione Latzfons. Dopo il paese si prosegue per 5 km fino al parcheggio. In caso di maltempo l'escursione non si effettua: si prega di verificare alla vigilia sul sito www.azionecattolica.trento.it.

Per altre informazioni Azione Cattolica diocesana: tel. 0461/260985, segreteria@azionecattolica.trento.it

